

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Oggi
In ciascuna Chiesa particolare ci sarà l'apertura del Sinodo. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la celebrazione delle 11 in Cattedrale.

Domani

In occasione della XIII Anniversario della morte di monsignor Salvatore Boccaccio, la Messa in suffragio sarà celebrata in Cattedrale alle 18.

Domenica

Si celebra la 95ª Giornata missionaria mondiale, dal tema "Testimoni e profeti".

Domenica prossima la Giornata mondiale: tante le attività organizzate dal centro diocesano

Per riscoprirsi missionari

Sfondo di tutte le iniziative il messaggio di papa Francesco che ci invita a «non tacere quello che si è visto e ascoltato»

DI ADELAIDE CORETTI

Domenica prossima è la 95ª edizione della Giornata missionaria mondiale. Il centro missionario diocesano ha diverse attività programmate per questi giorni: nel pomeriggio di ieri, c'è stato il rosario missionario e la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria Assunta, a Villa Santo Stefano, con il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi della catechesi. Presso le parrocchie di Patrica, durante tutto il mese di ottobre ci saranno varie iniziative anche con le testimonianze dei missionari e delle missionarie. Domenica 24 ottobre alle 11 ci sarà la celebrazione preceduta dalla preghiera per le missioni nella chiesa di Santa Francesca, a Veroli. Lunedì 25 ottobre, con inizio alle 21 l'adorazione eucaristica nella parrocchia di San Sosio, a Castro dei Volsci. Venerdì 29 ottobre infine, sempre alle 21, ci sarà una veglia missionaria al Santuario Madonna del Carmine, a Ceprano. Nel pomeriggio di domenica 31 ottobre, alle 15:30, presso la Comunità delle suore adoratrici di Frosinone, è previsto un incontro di formazione e di preghiera missionaria con la partecipazione delle religiose della diocesi. Per ben capire l'importanza di questa Giornata è utile approfondire il messaggio che ha scritto papa Francesco. Nel lanciare il tema di quest'anno che è tratto dagli Atti degli apostoli e recita: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"; il papa scrive: «È un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò

Il mese missionario è un'occasione per vivere e per testimoniare la comunione tra tutte le comunità

che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: "essa esiste per evangelizzare" (S. Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti». I primi cristiani non si chiusero in sé stessi, ma furono attratti dalla vita nuova che il Signore gli offriva e andarono tra le genti a testimoniare quello che avevano visto e ascoltato. Un richiamo che è valido per ogni cristiano ancora oggi. Scrive Francesco: «Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che "anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con

molte fragilità" (Esortazione apostolica *Christus vivit*, 239)». La Giornata missionaria mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, è un'occasione per ricordare con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, aiutano tutta la comunità cristiana a rinnovare il proprio impegno battesimale. «Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino - specifica il Papa - lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione». Sul sito internet diocesano digitando l'indirizzo <https://www.diocesifrosinone.it> è disponibile (da leggere online oppure da scaricare e stampare) il materiale per l'animazione nelle parrocchie e il testo completo del messaggio di Papa Francesco. Sempre sul sito diocesano, è in aggiornamento il calendario delle iniziative - curate dal Centro missionario diocesano.

IN DIOCESI

Il Sinodo al via

Nelle singole diocesi è prevista per oggi la celebrazione eucaristica che darà avvio al cammino sinodale, dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". A Frosinone è prevista alle 11. Il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica in Cattedrale, la chiesa di Santa Maria Assunta in Frosinone. Vi parteciperanno i moderatori del percorso biblico diocesano, i responsabili degli uffici pastorali della diocesi, i rappresentanti delle aggregazioni laicali e delle comunità religiose, che prenderanno parte alla celebrazione da tutto il territorio diocesano.



Il cardinale Zuppi è cittadino onorario della città di Veroli

DI LIDIA FRANGIONE

Nel corso di un partecipato Consiglio Comunale, svoltosi presso l'Aula consiliare lo scorso 9 ottobre, il Cardinale Matteo Maria Zuppi ha ricevuto la cittadinanza onoraria, che lo ha reso cittadino di Veroli. Al termine della cerimonia civile, il cardinale ha raggiunto la Basilica di Santa Maria Salome, dove ha presieduto la Santa Messa. Hanno concelebrato il vescovo Ambrogio Spreafico, l'abate di Casamari padre Loreto Camilli, il Rettore della Basilica don Angelo Maria Oddi, il parroco di Veroli Centro don Andrea Viselli, don Giovanni Magnante e don Giovanni Di Dio. Zuppi non ha nascosto la sua emozione per l'accoglienza ricevuta: «Arrivo con un anno di ritardo, ma ringrazio tutti voi per questo momento. Ho la chiave della città e non la perdo! - ha chiesto il cardinale - Veroli ha una patrona che viene da fuori ed è diventata nostra, è lei che ci aiuta a guardare verso il mondo - ha poi ricordato - Quanto è importante avere una cittadinanza? È un segno di riconoscimento, di storia, di legame, ci fa sentire parte di intrecci familiari, rappresenta le nostre radici. Senza radici non c'è frutto. Senza radici ci si perde. Oggi crediamo di poter fare tutto grazie ad internet ma poi, a furia di ricordare il nickname, perdiamo il nome. La realtà locale, come Veroli, dà quel limite che ci permette di individuarci con precisione, di trovare la nostra forma. Avere le radici è un vantaggio. Grazie alla pandemia abbiamo capito che siamo tutti sulla stessa barca. L'accoglienza ci rende prossimi degli altri. La casa del cristiano è una casa aperta, la nostra vera difesa non sono i muri, deve essere la famiglia, scuola, la comunità, e Dio ci offre la sua famiglia, la Chiesa, per proteggerci, per renderci umani e meno deboli. Vorrei che ritrovassimo tutti l'orgoglio e la forza della cittadinanza. Ognuno di noi può donare cittadinanza all'altro, non lasciandolo solo, accogliendolo con amore, dolcezza. Noi cristiani abbiamo un grande vantaggio: parliamo la stessa lingua, quella dell'amore. Se parliamo da cristiani ci capiscono tutti. La vera sapienza e la vera ricchezza sono la condivisione, la fraternità, l'amore. Nella vita quello che conta è vivere per gli altri. Solo per amore siamo disposti, anzi, vogliamo lasciare tutto». Il cardinale Zuppi ha poi voluto ringraziare i presenti: «Oggi ho ricevuto cento volte tanto nel vostro affetto, nel vostro amore, nel pensarci insieme. Cerchiamo l'amore, quello che dura per sempre e che Dio ci benedica». Ad animare la funzione liturgica, il coro Gaudete in Domino diretto dal maestro Luigi Mastracci. Tra i brani eseguiti "Credo in Te, Signore", inno all'Eucaristia per quattro voci scritto da don Angelo e musicato dallo stesso Mastracci per celebrare i 450 anni del miracolo eucaristico di Sant'Erasmo, e il pregevole alleluia "Laudate Dominum" composto dal maestro verolano Giovanni Pagliaroli.

TRADIZIONI

Viene benedetto stamattina il grano di Maria Salome

Si terrà oggi alle 11.15, presso la Basilica di Santa Maria Salome, il rito, da tempo accantonato, della benedizione del grano e delle sementi. E esso racconta di un amore antico tra la terra e l'uomo che s'intreccia con il divino. Un sentimento d'affezione venuto meno con il progredire della civiltà, che ha portato all'abbandono di quel senso di responsabilità e di protezione verso il pianeta con drammatiche conseguenze sull'ambiente. Il bisogno di recuperare l'intimo rapporto con la terra ha indotto don Angelo Maria Oddi, rettore della Basilica di Santa Maria Salome, a riprendere questa bella usanza. A lui si è unito lo spirito intraprendente di Arduino Fratarcangeli, di Res Ciociaria, e di Danilo Perciballi. «La tradizione della benedizione del grano ha un'origine antica - ha ricordato don Angelo - all'inizio delle stagioni, i canonici e i parroci benedicevano la campagna, per ringraziare Dio per i frutti della terra. Fino a metà degli anni '60 all'interno della Basilica venivano fatti dei covoni di grano, che i contadini portavano in dono alla patrona. Dopo la cerimonia di benedizione, il grano veniva trasformato in farina per le ostie, per i poveri, per il sagrestano e il campanaro, che aveva il compito di suonare le campane durante le tempeste al fine di implorare, con la voce dei sacri bronzi, la protezione del Cielo per allontanare la sciagura della perdita del raccolto, che avrebbe significato fame e carestia. Abbiamo inteso recuperare questa tradizione per ricordare sia il legame profondo che abbiamo con la madre terra, di cui siamo custodi, sia la responsabilità di prendercene cura. Essa è dono di Dio e non può essere violentata e disprezzata. Come i nostri padri, dobbiamo riacquistare il rispetto sacrale ad essa dovuto». Il rito avverrà nel corso dei festeggiamenti religiosi dedicati al miracoloso ritrovamento delle reliquie di Santa Maria Salome, rinvenute intatte nonostante il crollo della Chiesa causato dal devastato terremoto dell'8 settembre del 1349. (Li.Fr.)

COOPERAZIONE

Sono partiti i tre caschi bianchi del progetto Amici del Rwanda

Hanno preso servizio le tre ragazze che, per i prossimi mesi, saranno impegnate nel servizio civile con la popolazione rwandese. Sono i "caschi bianchi", cioè chi sceglie di svolgere il servizio civile all'estero e non in Italia. Cecilia, Loreta e Noemi partecipano al progetto "Amici del Rwanda" proposto dalla Caritas diocesana della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. A Frosinone hanno svolto un corso di preparazione prima di partire alla volta dell'Africa dove svolgeranno il loro servizio nelle diocesi di Nyundo, gemellata con quella frusinate. In estate la loro partenza era stata posticipata a causa dell'emergenza sanitaria e dei rischi dovuti all'eruzione del vulcano Nyiragongo che si trova proprio nelle vicinanze delle attività scolastiche e pastorali sostenute dalla diocesi frusinate. Nell'immagine le vediamo con l'Abbè Epimaque Makuza che, avendo vissuto diversi anni nella diocesi ciociara durante il perfezionamento degli studi universitari a Roma, sarà per loro un punto di riferimento. (Ro.Ce.)



Alla Vetuscolana, tra colture bio e integrazione

La fattoria sociale nata a Ceccano dall'impegno della cooperativa Diaconia, coltiva e produce ortaggi biologicamente a chilometro zero mentre promuove l'inserimento lavorativo

DI MARCO CAMPAGNA

Esiste un'agricoltura davvero buona, che aiuta le persone più fragili e il territorio. È quella portata avanti dalla Fattoria Vetuscolana, la fattoria sociale nata a Ceccano dall'impegno della Cooperativa Diaconia, ente gestore della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Sui suoi terreni presenti a Ceccano, Amaseno e Ferentino vengono coltivati ortaggi e frutta con metodo biologico che poi vengono trasformati in sottoli e marmellate. La fattoria ha tra i suoi obiettivi anche l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Nel corso dell'anno sono state dieci le persone coinvolte nel progetto. E i quattro lavoratori attuali sono diversamente abili e migranti accolti dalla stessa cooperativa Diaconia.



Peperoni, melanzane, fagiolini e tanti altri ortaggi vengono raccolti e subito lavorati nel laboratorio interno alla fattoria. Le ricette proposte sono prese dalla tradizione ciociara e realizzate senza additivi chimici, ma con solo prodotti naturali, olio d'oliva e spezie. Ogni vasetto è preparato con cura e confezionato anche con il coinvolgimento di alcuni ospiti della "Casa

dell'Amicizia", il centro diurno per persone disabili gestito sempre da Diaconia. Un'attività che permette loro di acquisire autonomia e consapevolezza delle proprie capacità. La fattoria rappresenta un luogo di inclusione perché, grazie al lavoro, aiuta tante persone ad avere un futuro e un ruolo attivo nella società. Allo stesso tempo, porta avanti un'idea di agri-

coltura biologica che rispetta l'ambiente e garantisce ai consumatori prodotti genuini e sani. Il progetto è stato sostenuto dal Piano di sviluppo regionale laziale, dal Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, e da fondazioni private come Itas, Johnson & Johnson, Autostrade per l'Italia. Nei prossimi mesi la fattoria sarà aperta al pubblico, diventando una vera fattoria didattica. Scuole e visitatori potranno scoprire l'agricoltura bio con laboratori e percorsi tematici. È possibile acquistare tutti i prodotti della Fattoria Vetuscolana (anche in confezioni regalo) presso "La Bottega Equa" di Frosinone, in viale Mazzini 127, il punto vendita equo-solidale della Cooperativa Diaconia. Maggiori informazioni su www.fattoriavetuscolana.it.